



Cassa Dottori Commercialisti: i numeri record potranno servire ai giovani?

È di recente pubblicazione un'inchiesta del Sole24Ore, che ha analizzato i "numeri" delle principali Casse privatizzate per valutare il loro stato di salute in vista dei bilanci tecnici di prossima edizione.

Dall'analisi del quotidiano, emerge con chiarezza che la CNPADC risulta essere tra le migliori Casse per quanto riguarda il patrimonio netto ed andamento negli ultimi anni: infatti si osserva che, a fronte di 62.655 iscritti, il patrimonio netto della CNAPDC al 31/12/2014 ammonta a 5,9 miliardi di euro, classificandosi così al quarto posto dopo Enpam (16,2 miliardi euro per 356.375 iscritti), Inarcassa (8,2 miliardi euro per 167.567 iscritti) e Cassa Forense (8,1 miliardi euro per 223.842 iscritti). A ben guardare le Casse che ci precedono per patrimonializzazione hanno un numero di iscritti di gran lunga maggiore: invero volendo determinare il rapporto PatrimonioNetto/Iscritti, la CNAPDC si classificherebbe al primo posto in questa speciale classifica.

Altri numeri molto interessanti, certificati dal Bilancio al 31/12/2014 e, per i quali la CNAPDC primeggia, sono il rapporto attivi/pensionati (9,4), ben al di sopra di Cassa Forense (8,3), Inarcassa (6,5) ed Enpam (3,6), ed il rapporto contributi/prestazioni (2,84), ancora una volta superiore a quello di Inarcassa (1,98), Cassa Forense (1,93) ed Enpam (1,65).

Da ultimo non si può non segnalare l'avanzo d'esercizio 2014, pari a 557 milioni di euro, risultato più alto mai raggiunto nella storia della CNAPDC.

In conclusione, la Cassa dei dottori commercialisti appare in "salute" e ben patrimonializzata, con entrate da contributi (+30% in sei anni) che coprono ampiamente le uscite per prestazioni; gli iscritti sono in aumento e pari a quasi dieci volte i pensionati ed il rendimento della gestione patrimoniale arriva a coprire il 90% della spesa per pensioni.

È forse il momento giusto per volgere lo sguardo ai giovani professionisti? Si potrebbe prendere spunto dalla Cassa Forense, la quale chiede ai giovani iscritti il 50% dei contributi soggettivi minimi per i primi otto anni, ed il cui Presidente Nunzio Luciano ha dichiarato di voler <<*sostenere i giovani anche nell'accesso ai fondi europei*>>.

I numeri ci sono tutti, la CNPADC può e deve eccellere anche nel welfare verso i giovani commercialisti. **E' in quest'ottica che l'Unione Giovani Commercialisti di Napoli lancia una sfida: "aiutare i giovani a gestire la fase di start up nel momento di crisi"**. La proposta del gruppo Unione Giovani, supervisionata dal presidente Unione, Matteo De Lise, ha preso spunto da una serie di articoli pubblicati sul Sole24Ore, il Denaro e su altri quotidiani nazionali.



In particolare si osserva che un professionista “completa” la sua formazione e “raggiunge” il proprio apice dopo dieci anni di attività, ma allo stato attuale il giovane professionista viene equiparato al professionista affermato dopo solo tre anni di agevolazioni. La proposta dell’Unione di Napoli non è quella di “risparmiare” i contributi da versare annualmente alla CNAPDC, quanto di dare l’opportunità al giovane professionista di non entrare nella *black list* dei morosi per incapacità e mancanza di sostenibilità dei versamenti periodici. La proposta vuole dare al giovane professionista l’opportunità di fare una scelta meditata, quindi nella piena consapevolezza che la mancanza di un versamento oggi determina una minore contribuzione e minore contribuzione vuol dire minore montante su cui fare affidamento per il proprio futuro pensionistico.

L’Unione di Napoli, nella sua massima espressione della Commissione Cassa (Matteo De Lise, Luca D’Isanto, Danilo Casucci, Marco Izzo, Vincenzo Cicala, Bartolomeo Parretta, Giuseppe Iannone e con l’ausilio del Revisore Legale Salvatore Apolito per l’analisi dei bilanci) non intende creare i “poveri del domani”, ma piuttosto vuole evitare al giovane professionista di cadere inerte nella categoria dei morosi e permettergli di “regolare le difficoltà iniziali” dell’attività libero professionale consentendo, quale associazione a tutela della categoria, che l’attività di commercialista sia una scelta e non un ripiego per mancanza di posizioni occupazionali diverse.

L’Unione di Napoli, dall’analisi dei bilanci sta inoltre valutando quali possano essere le proposte da avanzare alla CNAPDC per evitare sprechi circa convenzioni non utilizzate ma pagate anche con i contributi annuali degli iscritti. Il fine ultimo non è soltanto di consentire al giovane professionista di scegliere di pagare meno in caso di esiguo fatturato, fermo restando l’obbligo di versamento percentuale in relazione agli utili, quanto di vedersi riconosciuto figurativamente versato il minimale, oggi altrimenti obbligatorio; in questo modo, la Cassa Previdenziale svolgerebbe alla perfezione il proprio ruolo *welfare*, tutelando i propri giovani iscritti e determinando un futuro professionale più sereno senza “*barriere all’entrata*” e senza la necessità di far leva sull’ormai certificato ammortizzatore sociale qual è oggi la famiglia.

Commissione Cassa Ugdcec Napoli